

Il testo trascrive i risultati della ricerca PRIN/2008 che ha come titolo *ITATOUR. Visioni territoriali e nuove mobilità. Progetti integrati per il turismo nella città e nell'ambiente*. La ricerca, che si avvale dell'esperienza di cinque sedi universitarie e dialoga con differenti dimensioni disciplinari, ha avuto un interlocutore privilegiato (Imbesi) che ha fatto assieme da critico e da accreditatore. Il coordinatore nazionale della ricerca ha condiviso la responsabilità della produzione con i coordinatori delle diverse unità operative attraverso un metodo di lavoro fondato sull'intreccio di responsabilità e contenuti.

Il lavoro sviluppa cinque tematiche su cinque territori. Le tematiche sono: il paesaggio, la mobilità, la stanzialità, le interazioni, la gestione. Tutte questioni inerenti il turismo e il territorio. Le realtà oggetto di attenzione partendo dal Nord sono: il lago di Como, il Cilento, la valle del Crati, il Val di Noto, la Val di Mazara, rispettivamente curate da Giovanna Fossa (Politecnico di Milano), Elvira Petroncelli (Università di Napoli Federico II), Mauro Francini (Università della Calabria), Paolo La Greca (Università di Catania), Nicola G. Leone (Università di Palermo). In ciascuno dei luoghi oggetto di studio è stato fatto un convegno con operatori del settore turistico, studiosi di varie discipline e politici locali. Gli esiti della ricerca hanno molti spunti di partenza e alcuni punti di arrivo. Le principali domande che la ricerca si è posta sono legate al ruolo delle cinque categorie utilizzate per comprendere lo sviluppo del turismo. Esse sono sintetizzabili nelle ragioni del territorio, fatto di uomini e cose quindi come portatore di paesaggio, mobilità, stanzialità, interazioni, gestione, nel radicamento e sviluppo del turismo. I punti di arrivo interessano gli atti che possono essere messi in opera per dare luogo a turismi adeguati ai tempi.

In sintesi si è scoperto che il turismo è stato considerato per anni un nemico del territorio, un insieme di attività che genera un'occupazione impropria di suolo. La ricerca risponde alle domande di nuova stanzialità legate al turismo come risorsa della pianificazione e della programmazione delle attività sul territorio e occasione di bonifica e restauro oltre che di valorizzazione delle risorse della storia e della natura.

Nicola Giuliano Leone, professore ordinario di Progettazione urbanistica presso la Facoltà di Architettura di Palermo, è stato preside della stessa facoltà (2000-07), direttore del Dipartimento di Storia e progetto nell'architettura (1995-2000), segretario nazionale della SIU Società Italiana degli Urbanisti (2006-2011), presidente della stessa dal 2011, promotore, responsabile scientifico e docente di percorsi formativi post laurea nazionali e internazionali connessi al turismo, autore di piani e progetti in varie regioni italiane e in Paesi in via di sviluppo. È coordinatore nazionale PRIN/08.

FrancoAngeli
La passione per le conoscenze

€ 39,50 (U)

ISBN 978-88-204-1445-0



9 788820 414450

1862.168 - N.G. Leone (a cura di) - ITATOUR. Visioni territoriali e nuove mobilità

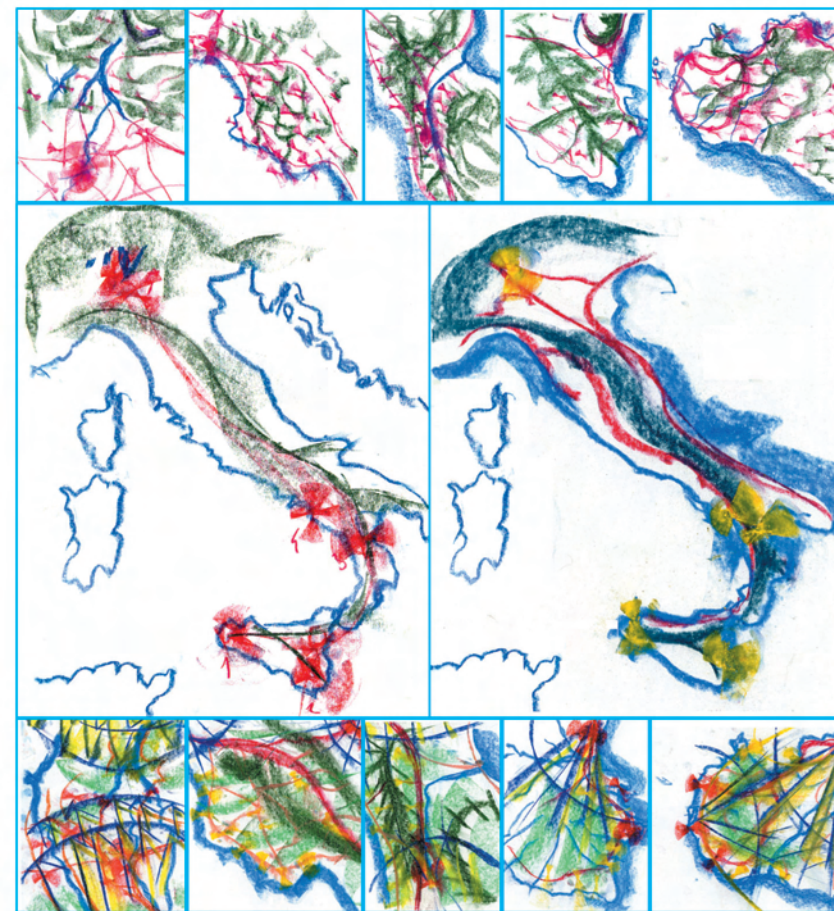


FRANCOANGELI/Urbanistica

ITATOUR Visioni territoriali e nuove mobilità

**Progetti integrati per il turismo
nella città e nell'ambiente**

a cura di
Nicola Giuliano Leone



FRANCOANGELI/Urbanistica

ITATOUR

Visioni territoriali e nuove mobilità

**Progetti integrati per il turismo
nella città e nell'ambiente**

a cura di
Nicola Giuliano Leone

Indice

PREMESSE

Il sapore, dolce, della ricerca <i>di Giuseppe Imbesi</i>	pag.	11
Dal paesaggio alla gestione <i>di Nicola Giuliano Leone</i>	»	23
Elenco dei comuni ricadenti nelle 5 aree di indagine	»	36
Riferimenti bibliografici	»	38

PARTE PRIMA IL PAESAGGIO

a cura di *Giovanna Fossa*

Identità e ragioni del paesaggio <i>di Giovanna Fossa</i>	»	41
Lago di Como Paesaggio romantico e turismo d'impresa <i>di Giovanna Fossa, Andrea Fossati, Felix Günther</i>	»	49
Cilento La storia nell'attualità del paesaggio <i>di Marialuce Stanganelli</i>	»	60
Valle del Crati Il paesaggio come sostenibile motore di sviluppo <i>di Mauro Francini, Annunziata Palermo</i>	»	70
Val di Noto Nei colori del paesaggio mediterraneo <i>di Paolo La Greca, Francesco Martinico</i>	»	80

Val di Mazara Miti e paesaggi oltre il Grand Tour <i>di Alessandra Badami, Fabio Cernigliaro</i>	pag.	90
--	------	----

Riferimenti bibliografici	»	100
----------------------------------	---	-----

PARTE SECONDA
LA MOBILITÀ
a cura di *Paolo La Greca*

Forme della mobilità Una nuova alleanza fra turismo e territorio <i>di Paolo la Greca</i>	»	105
---	---	-----

Lago di Como Per uno sviluppo dell'intermodalità <i>di Andrea Fossati, Fulvia Pinto</i>	»	114
---	---	-----

Cilento Le complesse mobilità di un territorio interno <i>di Vincenzo De Stefano</i>	»	125
--	---	-----

Valle del Crati Fragili rapporti di connessione da potenziare <i>di Mauro Francini, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana</i>	»	133
--	---	-----

Val di Noto Analisi e proposte per la riorganizzazione del sistema dei trasporti e la promozione delle modalità dolci <i>di Matteo Ignaccolo, Giuseppe Inturri, Elena Rubulotta</i>	»	144
---	---	-----

Val di Mazara I livelli di servizio infrastrutturale e la mobilità dolce a confronto con l'ecosistema insediativo <i>di Tullio Giuffré, Antonino Panzarella, Luca Raimondo</i>	»	154
--	---	-----

Riferimenti bibliografici	»	163
----------------------------------	---	-----

PARTE TERZA
LA STANZIALITÀ
a cura di *Elvira Petroncelli*

Stanzialità, turismo, territorio tra locale e globale <i>di Elvira Petroncelli</i>	»	167
--	---	-----

Lago di Como Domanda di luogo <i>di Paola Nicoletta Imbesi</i>	pag.	176
--	------	-----

Cilento Reinterpretazione di un'isola al di qua del mare <i>di Antonia Cataldo</i>	»	187
--	---	-----

Valle del Crati Turismo e territorio nelle nuove forme della stanzialità <i>di Mauro Francini, Maria Colucci, Maria Francesca Viapiana</i>	»	198
--	---	-----

Val di Noto Stanzialità turistica e trame insediative <i>di Paolo La Greca, Daniele La Rosa</i>	»	209
---	---	-----

Val di Mazara Contesti della stanzialità in un territorio poco abitato <i>di Carla Quartarone, Giada Bini, Giulia Bonafede</i>	»	220
--	---	-----

Riferimenti bibliografici	»	231
----------------------------------	---	-----

PARTE QUARTA LE INTERAZIONI

a cura di Nicola Giuliano Leone

L'ampiezza delle interazioni in una società relazionale <i>di Nicola Giuliano Leone</i>	»	235
---	---	-----

Lago di Como Le molte interazioni di un territorio in attivo <i>di Andrea Fossati, Fulvia Pinto</i>	»	243
---	---	-----

Cilento Interazioni verso una cultura dell'ambiente e della storia <i>di Valerio Di Pinto</i>	»	253
---	---	-----

Valle del Crati Interazioni locali tra tradizioni e cambiamento <i>di Mauro Francini, Maria Colucci, Annunziata Palermo</i>	»	263
---	---	-----

Val di Noto Interazioni e tracce di innovazioni <i>di Daniele La Rosa, Francesco Martinico</i>	»	273
--	---	-----

Val di Mazara		
Interazioni per una caccia ai tesori locali	pag.	282
<i>di Adamo Carmelo Lamponi, Flavia Schiavo</i>		

Riferimenti bibliografici	»	291
----------------------------------	---	-----

PARTE QUINTA
VALUTAZIONE E GESTIONE
a cura di *Mauro Francini*

Strumenti di programmazione, valutazione e gestione	»	295
<i>di Mauro Francini</i>		

Lago di Como		
Programmi e scenari, il territorio di Zurigo	»	303
<i>di Giovanna Fossa, Felix Günther, Fulvia Pinto</i>		

Cilento		
Confronto tra progetti e piani, il PlanCoast	»	313
<i>di Luna Interlandi</i>		

Valle del Crati		
Multifunzionalità e rinnovamento programmatico	»	323
<i>di Maria Colucci, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana</i>		

Val di Noto		
Raffronti tra politiche regionali, la Regione della Rioja	»	333
<i>di Francesco Martinico</i>		

Val di Mazara		
Sostenibilità a confronto, Agro Ericino e El Fayoum	»	343
<i>di Fabio Naselli, Ferdinando Trapani</i>		

Riferimenti bibliografici	»	353
----------------------------------	---	-----

CONCLUSIONI

Visioni territoriali e nuove mobilità		
Progetti integrati per il turismo nella città e nell'ambiente	»	357
<i>di Giovanna Fossa, Mauro Francini, Paolo La Greca, Nicola Giuliano Leone, Elvira Petroncelli</i>		

Autori	»	365
---------------	---	-----

Val di Mazara Miti e paesaggi oltre il Gran Tour¹

di Alessandra Badami, Fabio Cernigliaro

La Sicilia frontiera dell'itinerario del *Grand Tour*

Le mete più battute dai viaggiatori europei, che dal XV secolo hanno intrapreso il *Grand Tour*, offrivano la possibilità di approfondire interessi scientifici specializzati sulle vette cosiddette eccellenti dell'evoluzione culturale e artistica: la cultura romana imperiale e il Rinascimento italiano. Fino alla fine del XVII secolo i viaggiatori non trovarono interesse a spingersi oltre Napoli (Rustico, 2006).

A destare l'attenzione per le regioni più meridionali furono i testi di Winkelmann che, ponendo assiomaticamente l'arte greca al vertice del percorso evolutivo stilistico dell'umanità, estesero l'itinerario del *Grand Tour* al meridione d'Italia, e soprattutto alla Sicilia, per studiare dal vero le architetture e le opere d'arte di matrice greca (Winkelmann, 1764). I luoghi più visitati² erano Messina (non ancora distrutta dal terremoto del 1908), l'Etna e le Isole Eolie (il cratere come esperienza dell'orrido e del sublime), Siracusa, Segesta, Selinunte e Agrigento (le architetture elleniche), Mothia e Lilybaeum (la presenza fenicia) e Palermo (Carosio, 2010).

¹ Il contributo *Tutela del paesaggio e valorizzazione negli strumenti istituzionali* è di Fabio Cernigliaro, così come le immagini e gli elaborati presenti nel testo ad esclusione della Fig. 4 di cui è autrice Alessandra Badami.

² Winkelmann non riuscì a realizzare il suo viaggio in Sicilia; sarà il suo allievo J. H. von Riedesel a raggiungere l'isola nel 1767 per poi pubblicare nel 1771 il suo *Viaggio attraverso la Sicilia e la magna Grecia*, con la prefazione del maestro. Dopo i primi due pionieri del viaggio in Sicilia J. H. von Riedesel (1767) e P. Brydone (1770), sono stati in Sicilia G. de Maupassant, E. De Amicis, J. P. Houël, J. P. Hackert, A. Swinburne, D. Vivant Denon, C. E. N. Didier, F. Elliot, W. Goethe, F. M. Hessemer, R. Payne Knight, C. de Marcellus, F. Münter, A. de Tocqueville, J. Widmann, A. Norov, J. de Foresta, P. H. De Valenciennes. Alcuni viaggiatori preferirono percorsi alternativi, come A. Dumas (padre) che si limitò ad eseguire il periplo dell'isola in barca, o E. Lowe con il suo attraversamento dell'isola in carrozza. Tra i viaggi in Sicilia, uno dei più interessanti è stato quello intrapreso nel 1777 dal pittore di paesaggi J. P. Hackert documentato da numerose immagini attraverso le quali ha cominciato a prendere forma il paesaggio ideale del Sud.

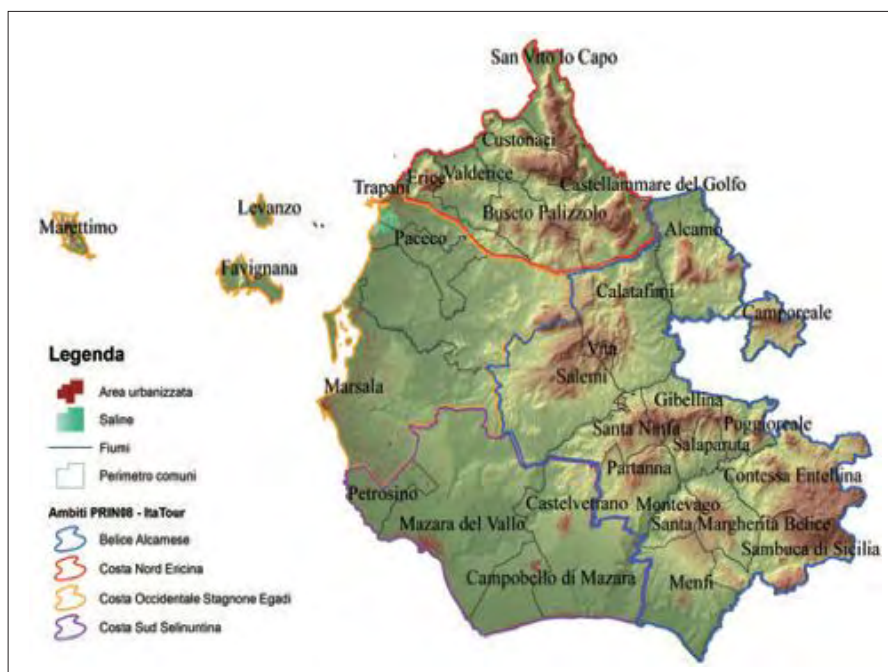


Fig. 1 - L'area studio comprende 23 comuni della provincia di Trapani, 2 comuni della provincia di Palermo e 4 della provincia di Agrigento; ai fini dello studio è articolata in 4 ambiti

Il paesaggio della Sicilia nelle descrizioni dei viaggiatori - Gli scritti dei primi viaggiatori settecenteschi che raggiunsero la Sicilia produssero itinerari, immagini e stereotipi destinati ad essere moltiplicati dai viaggiatori successivi (Famoso, 1999). Restituirono un paesaggio dai tratti amplificati, quasi esasperati. Le differenze vennero percepite non solo come esiti di una cultura diversa, ma soprattutto come realtà lontane dal presente, una zona spazio/temporale di confine tra l'Europa e il mondo antico.

Il paesaggio della Sicilia affascinava per i suoi eccessi e i suoi contrasti. Tre furono i *topoi* più ricorrenti nella letteratura del viaggio in Sicilia: il contrasto tra la bellezza e la rigogliosità di una natura ferace e la rozzezza primitiva degli uomini; un misero presente in contrasto con la memoria viva e pulsante della cultura greca; la presenza dei vulcani che richiamavano la forza prorompente della natura creatrice e distruttrice, simbolica metafora dei caratteri violenti, incontrollabili eppure misteriosamente attraenti del Sud.

Il turismo in Sicilia dopo il Grand Tour - Durante l'800 un ulteriore impulso al turismo in Sicilia venne dato dalla scoperta delle sorgenti termali. Il turismo balneare, inizialmente riservato alle *élite*, prese piede in Sicilia solo a partire dagli anni '30 del XX secolo. Da quando il turismo è diventato

un fenomeno di massa, la Sicilia si è collocata tra le prime destinazioni turistiche d'Italia; tra i principali fattori di attrattività turistica si ritrovano le stesse caratteristiche che avevano affascinato i viaggiatori del *Grand Tour*.

L'area di studio

La punta occidentale della Sicilia annovera tra i maggiori fattori di attrattività turistica le caratteristiche sopra ricordate: la presenza di aree di interesse archeologico (Selinunte, Segesta, Mothia, Lilybaeum), la qualità dei servizi culturali ed importanti centri storici; le risorse naturalistiche; la bellezza dei paesaggi che hanno assunto oggi caratteristiche differenti rispetto al passato.

Gli ambiti di paesaggio - L'area di studio è stata articolata in quattro ambiti che corrispondono ad altrettante unità di paesaggio, connotate da specifici elementi territoriali e caratterizzate da peculiari tipologie insediative, coperture vegetazionali e diversi usi del suolo e delle risorse.

La costa nord-ericina - Il territorio comprende i comuni di Erice, Valderice, Custonaci, Busetto Palizzolo, Castellammare del Golfo e San Vito Lo Capo. Storicamente si identifica con il territorio di Erice, città insediata sul Monte San Giuliano (rilievo isolato che si erge per 750 m slm su un territorio pianeggiante che si fonde con il mare) che emerge come elemento connotante il paesaggio e ne costituisce il riferimento percettivo. Attorno alla sua singolarità geologica dalla eccezionale mitopoiesi si sono addensati racconti di carattere morfogenetico (la falce di Cerere), tellurico (il gigante Encelado), genealogico (Enea e la stele di Anchise), misterico (il culto di Venere), o sto-



Fig. 2 - Trapani, Erice e la costa nord

ricizzante nella ellenizzazione (Erice ed Ercole, Minosse e Dedalo), e ancora verso la cristianizzazione (il Cavaliere Giuliano). Custonaci, con le sue cave di marmo, che caratterizzano una superficie di 3 kmq da cui viene estratto il pregiato Perlato di Sicilia, è il secondo bacino marmifero in Italia. Sul paesaggio predomina il forte impatto visivo determinato dalle cave, dalle segherie e dai cumuli di detrito di cava. Altro elemento connotante è la penisola di San Vito Lo Capo, sulla cui estremità sorge un insediamento di origini marinare attorno al Santuario del martire; a partire dagli anni '80, il borgo si è sviluppato in un frequentatissimo centro turistico-balneare che ha il suo attrattore nella spiaggia che, con i suoi 3,5 km di lunghezza di sabbia fine e bianchissima punteggiata dal rosso dei coralli su un mare turchese, è tra le più belle della Sicilia. Numerosi sono i bagli presenti nel territorio agricolo, sorti a seguito della privatizzazione delle terre a partire dalla fine del XVII secolo.

La costa occidentale - Stagnone e Isole Egadi - Il territorio comprende i comuni di Trapani, Paceco, Marsala e le isole Egadi. La topografia di Trapani ne ha da sempre condizionato le caratteristiche. Stretto tra due mari, il lembo di terra che si allunga con forma di falce è stato storicamente utilizzato come sede portuale. Oggi è uno dei più importanti porti del Mediterraneo e, a partire dal porto, la città ha avviato con successo un processo di recupero e rigenerazione del centro storico, della città contemporanea e delle borgate e la riqualificazione ambientale di tutti i litorali marini. Il mare, con i paesaggi del lavoro legati alla coltivazione del sale, ritorna come elemento connotante nelle saline che si estendono da Trapani a Marsala, caratterizzate dai mulini a vento per il sollevamento dell'acqua e per la macina del sale, incluse in un contesto di notevoli valori ambientali tra le isole Egadi e i siti archeologici di Mothia e Lilybaeum. Dal 1984 le saline sono state vincolate come aree naturali protette e, grazie al presidio delle riserve, sono state riattivate molte delle cessate attività di estrazione del sale, contribuendo a ristabilire - attraverso la differenziazione e la riconversione qualitativa delle attività produttive e la loro finalizzazione culturale - l'equilibrio tra sfruttamento delle risorse naturali e mantenimento dei valori paesaggistici del territorio. Infine, è ancora il mare il fattore dominante dei paesaggi dell'arcipelago delle Egadi, sia nei suoi aspetti turistico-balneari, sia come luogo del lavoro testimoniato dalla più grande tonnara della Sicilia, la tonnara di Favignana.

La costa sud-selinuntina - Il territorio comprende i comuni di Petrosino, Mazara del Vallo, Campobello di Mazara e Castelvetro. È compreso tra 2 aree di alto valore ambientale - le riserve del Lago Preola e foce del fiume Belice - all'interno delle quali i paesaggi variano sensibilmente: da Petrosino, il comune con il più alto rapporto uva/abitante d'Italia; a Mazara del Vallo che, distante soli 200 km dalle coste tunisine, risente degli influssi culturali africani nelle architetture, nel tessuto urbano, nella lingua e nella gastrono-

mia; al golfo tra Campobello di Mazara e Porto Palo, caratterizzato da una costa che alterna tratti rocciosi a dune sabbiose. Qui i coloni megarresi fondarono Selinunte, oggi assediata dagli insediamenti di seconde case di Triscina e Tre Fontane e dal borgo di pescatori di Marinella di Selinunte.

Il Belice-alcamese - Il territorio comprende i comuni di Alcamo, Calatafimi, Camporeale, Vita, Salemi, Gibellina, Poggioreale, Santa Ninfa, Salaparuta, Partanna, Contessa Entellina, Santa Margherita Belice, Montevago, Sambuca di Sicilia e Menfi. Predomina il paesaggio del lavoro agricolo con campagne densamente coltivate, ma non abitate, sostenute da un'armatura urbana che si è articolata a partire dagli insediamenti preellenici e greci ai casali arabi, ai castelli medievali e agli insediamenti agricoli seicenteschi. La costa settentrionale è caratterizzata sul golfo da un *continuum* insediativo di seconde case e stabilimenti balneari che si susseguono per oltre i 20 km della bassa fascia costiera che ha il suo fulcro nella città di Castellammare, mentre la costa meridionale, connotata da altopiani dove prevale la viticoltura, è meno antropizzata.

La fascia centrale della valle del Belice fu epicentro del terremoto che nel 1968 rase al suolo le città di Gibellina, Poggioreale, Salaparuta e Montevago e provocò danni ingenti in altri 10 centri urbani. Gli interventi di ricostruzione, che hanno visto l'addizione di nuovi quartieri ai centri urbani parzialmente distrutti e la ricostruzione *ex novo* delle quattro città rase al suolo, ha modificato profondamente la struttura insediativa e il sistema socio-economico del territorio (Badami, 2008).

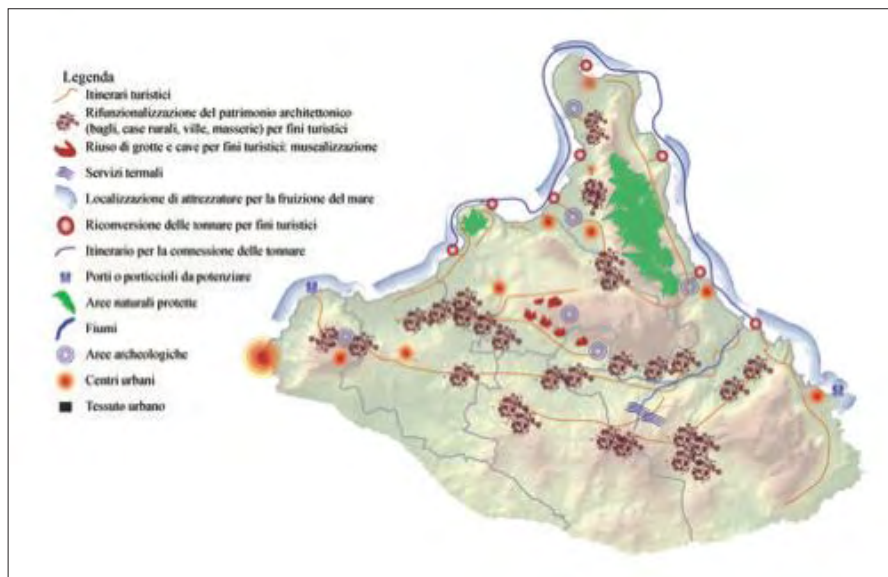


Fig. 3 - Sintesi delle azioni di valorizzazione del Piano Paesaggistico per l'area della costa ericina

Tutela del paesaggio e valorizzazione negli strumenti istituzionali - Il

Piano paesaggistico dell'Ambito 1, ha seguito le linee guida del Piano territoriale provinciale e ha aperto un tavolo di concertazione tra i diversi soggetti istituzionali e sociali al fine di individuare sistemi di valori condivisi e scelte comuni. Il piano si articola in obiettivi generali, obiettivi specifici e azioni. Uno degli obiettivi generali attiene al «miglioramento della fruibilità sociale del paesaggio, del patrimonio storico-culturale ed ambientale, con processi di sviluppo sostenibile», puntando alla valorizzazione delle potenzialità locali attraverso: la promozione delle identità e delle risorse; il consolidamento del sistema regionale dei parchi e delle riserve naturali; la promozione e la fruizione del patrimonio; la fruibilità della fascia costiera. Un altro asse strategico (riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico ambientale), individua alcune azioni volte ad «attuare forme di tutela e valorizzazione del patrimonio con potenzialità di attrazione turistica e a promuovere la realizzazione di eco-percorsi».

Le «norme di attuazione» regolamentano le attività compatibili e stabiliscono le principali attività consentite, dettagliando per ciascuno dei 10 paesaggi locali individuati⁴ le possibili azioni che direttamente, o indirettamente, si legano al sistema turistico. Quasi tutti i paesaggi locali sono suddivisi in tre ambiti: la fascia costiera, le aree montane o pedemontane e le zone collinari o pianeggianti. Per ogni ambito si individuano azioni volte ad incentivare il sistema turistico. Nelle aree costiere si prevede lo sviluppo di attività e servizi connessi alla fruizione del mare, con la riconversione e/o rifunzionalizzazione di molte strutture come tonnare, torri e fari per fini turistici, nonché azioni di riqualificazione di aree fortemente degradate o compromesse. Per le aree montane o pedemontane le principali azioni mirano a preservare i valori paesaggistici e naturali e a incentivare lo sviluppo turistico incrementando l'offerta di strutture ricettive attraverso il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio storico e architettonico diffuso come cascine, ville, bagli, masserie, case rurali. Infine, per le aree collinari e pianeggianti è previsto il potenziamento dell'offerta dei servizi connessi alla produzione agricola o vitivinicola e azioni che si legano fortemente con la vocazione enogastronomica del territorio.

Il piano, oltre ad individuare azioni che si legano agli aspetti peculiari di ogni area, cerca di ricucire l'intero territorio seguendo strategie e *vision* ad una scala più ampia. In tal senso propone azioni volte a creare itinerari tematici, con sentieri e percorsi che legano i diversi ambiti territoriali. Il si-

⁴ Paesaggi locali individuati nell'Ambito 1 sono: Erice-Pizzolungo; Bonagia-Custonaci; Bacino del fiume Forgia; San Vito lo Capo-Castelluzzo; Lo Zingaro; Bacino del fiume Gualoca; Castellammare del Golfo; Altavalle del fiume Caldo e San Bartolomeo; Altavalle del fiume Fittasi e Monte Scorace; Altavalle del torrente Lenzi.

stema delle tonnare e delle torri costiere ed interne diventano capisaldi per la costruzione di tali percorsi, così come le aree archeologiche, le cave, le grotte diventano le risorse storico-culturali su cui orientarne la direzione. Mentre il potenziamento dei porticcioli e dei porti è auspicato come opportunità di rinnovamento di “porte d’ingresso” per nuove occasioni turistiche.

Il Sistema regionale dei parchi archeologici della Sicilia - Nell’area studio sono presenti 3 dei 26 Parchi Archeologici individuati dal DPR n. 370/2010 (*Selinunte - Cave di Cusa; Segesta; Stagnone, Mozia, Marsala e Lilybaeum*), ad integrazione della L.R. 20/2000 che istituisce il *Sistema regionale di parchi archeologici della Sicilia*. Partendo dai maggiori siti archeologici presenti nella regione, classificati come “aree complesse, città” dal PTPR, il sistema è stato concepito per una valorizzazione integrata del patrimonio archeologico siciliano di cui i grandi attrattori turistici, come Segesta, Selinunte, Agrigento e Siracusa, fungono da volano per la conoscenza e la fruizione del più ricco tessuto archeologico diffuso nel territorio e delle relazioni storiche che nel passato hanno disegnato la geografia politico-culturale dell’isola.

Best practices di riferimento

Tra i paesaggi dell’area di studio che hanno forti legami con il mare il più emblematico, ma anche il più fragile ed a rischio, è quello della saline. Le buone pratiche già esistenti in altri luoghi mostrano la possibilità di attivare forme alternative di produzione e di utilizzo delle saline a fini culturali e turistici per garantire la sostenibilità economica della coltivazione delle saline nel rispetto e nel mantenimento delle qualità ambientali.

Presso le **Saline di Cervia** è stato attivato il dispositivo di divulgazione culturale dell’*Ecomuseo della Civiltà del Sale*. Viene offerto un percorso di conoscenza articolato nelle seguenti componenti: MUSA (il *Museo del Sale di Cervia*); il comparto dei Magazzini del sale; il *Centro Visite* della Salina; la Salina Camillona (l’unica vasca lavorata con le tecniche tradizionali a scopo dimostrativo⁵, dal 2004 presidio *Slow Food*); la Salina di Cervia e Cervia Vecchia; il *Museo della Civiltà del Sale nel Mondo* (che ha tessuto relazioni con altri siti e musei della civiltà salinaia nel mondo); le Terme di Cervia, con piscine termali che utilizzano le acque madri e il fango della salina; il *Fantini Club*, una Spa che utilizza l’acqua al sale dolce di Cervia. Puntando sulla qualità e sulla differenziazione dei prodotti della salina, oltre al “sale dolce” (cloruro di sodio con una ridotta presenza di sali amari), vengono commercializzati prodotti alimentari derivati dal sale e dalle materie prime del territorio.

⁵ Dal 1959 il sistema di lavorazione industriale a raccolta unica ha sostituito il precedente sistema artigianale a raccolta multipla.

Nel caso di Cagliari, la cessazione delle attività produttive delle **Saline Poetto** nel 1985 ha compromesso la funzionalità della circolazione idraulica con gravi conseguenze sugli equilibri ecologici delle aree umide attorno alla città. Il livello di complessità nel rapporto città/ambiente necessitava di una efficace pianificazione delle relazioni tra gli utilizzi, i vincoli e la salvaguardia per l'insieme dell'area. L'area è stata sottoposta a tutela e la sua gestione è stata affidata all'*Associazione per il Parco Molentargius - Saline Poetto* per garantirne il funzionamento (la circolazione delle acque) e la fruizione attraverso la promozione di attività scientifiche, divulgative e didattiche nel campo dell'educazione ambientale. Dal 1996, il *Centro di Documentazione Multimediale*, sull'ambiente e la didattica dell'ambiente

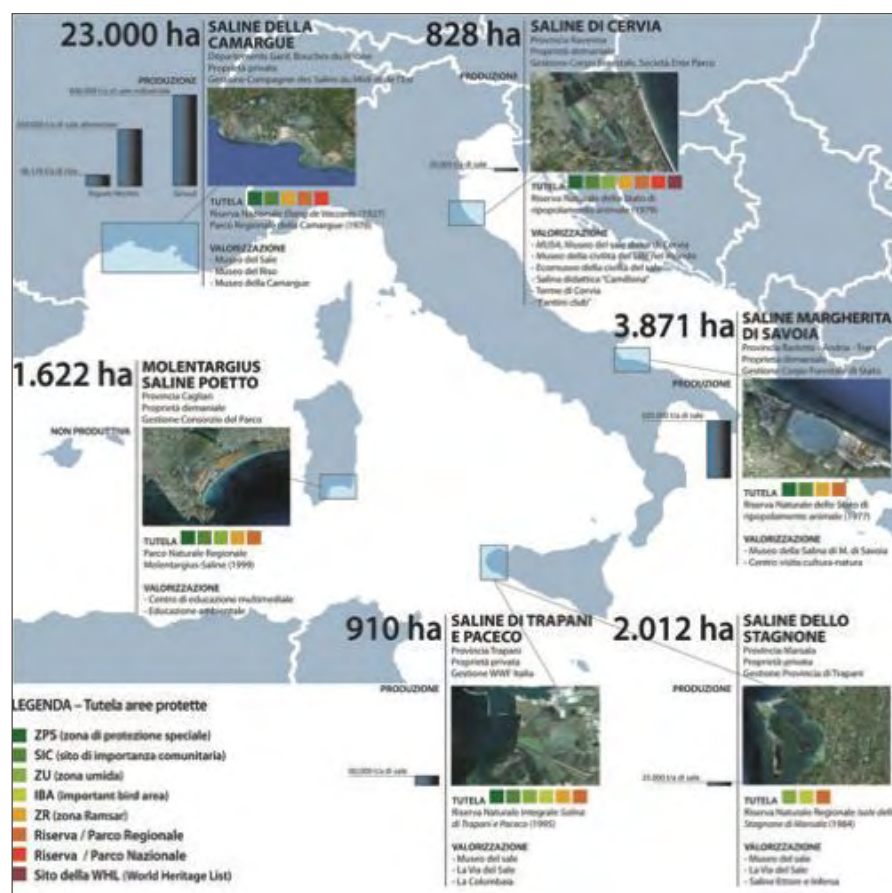


Fig. 4 - Attività di produzione, tutela e valorizzazione delle saline. Le saline sono messe a confronto attraverso sei indicatori: l'estensione territoriale, il tipo di proprietà, l'ente gestore, la produzione, i dispositivi di tutela per le aree protette, le modalità di valorizzazione aggiuntive rispetto alle specifiche funzioni produttive legate al sale.

delle zone umide, cura gli aspetti della divulgazione dei valori e degli stili di comportamento per la costruzione di una consapevolezza della visione sistemica della vita dell'individuo integrata nell'ambiente.

La **salina Margherita di Savoia**, nei luoghi dell'antica riserva di caccia avicola di Federico II presso il Lago di Salpi, è tra le maggiori saline europee per produzione ed estensione; cura anche gli aspetti della conoscenza e della divulgazione della cultura del sale e della fruizione degli impianti industriali storici d'Italia attraverso il *Museo della Salina di Margherita di Savoia*. La collezione al coperto ospita circa 1.000 reperti di archeologia industriale che rappresentano l'evoluzione tecnica e tecnologica della salina e mostrano il complesso rapporto territorio-uomo-macchina; continua all'aperto, lungo i bacini salanti attivi, con l'esposizione di altri reperti di grandi proporzioni, come le *coclee di Archimede*, introdotte da Luigi Vanvitelli in sostituzione dei tradizionali *sciorni*, e il Magazzino per la sofisticazione dei sali, architettura di Pier Luigi Nervi. Con l'annessione del *Centro visita cultura-natura*, il Museo ha ampliato la sua offerta culturale svolgendo anche una funzione di mediazione tra comunità scientifica e cittadini.

Le saline presenti presso la zona umida della **Camargue**, originata dal delta del fiume Rodano nel sud della Francia, sono le più produttive d'Europa. Sono distribuite in due contesti, a ovest del fiume presso Aigues-Mortes (produzione di sale alimentare) e a sud presso Giraud (produzione di sale industriale). Oltre ai numerosi uccelli, nella zona vive una razza omonima di cavalli (il *Camarguais* bianco); sono presenti strutture ricettive specializzate nella fruizione dell'ambiente umido, della fauna, della flora e della gastronomia locale. I terreni sono utilizzati anche per coltivazioni agricole come il riso (la zona ospita le più grandi risaie della Francia dove si produce il *riz de Camargue* che ha proprietà organolettiche particolari e viene prodotto in differenti qualità); sono presenti strutture didattiche (ecomusei, musei della natura, il *Museo della Camargue*, il *Museo del riso*) distribuite nel contesto per promuovere una fruizione colta del territorio.

Dai paesaggi al turismo

Il patrimonio culturale, le risorse della natura, la potenza dei paesaggi: gli stessi attrattori che hanno richiamato i viaggiatori del *Grand Tour*, adattati ad usi sempre più consapevoli e resi più accessibili logisticamente e culturalmente, sono gli assi portanti dell'attrattività turistica del contesto territoriale.

Gli elementi del paesaggio e del patrimonio culturale raggiungono vette di eccellenza in molti settori; tuttavia essi dovrebbero essere colti, più che nella loro individualità, come componenti di un sistema integrato di relazioni funzionali e culturali che, letto attraverso la sua sintesi storicizzata, potrebbe

restituire un complesso di interesse e fascino straordinari.

Tra i fattori identitari emerge forte il legame del territorio con il mare: come tratto distintivo ed elemento di coesione, esso costituisce un collante trasversale tra, da un lato, i mestieri del mare e le attività produttive tradizionali e, dall'altro, la fruizione turistica e le nuove attività produttive. Dal mare e attraverso di esso il territorio ha implementato numerose attività: attività portuali commerciali; attività produttive (saline, tonnare, corallo); attività turistico-balneari (arcipelago delle Egadi, spiagge, San Vito); attività sportive (turismo diportistico, sport del mare); tradizioni del mare (eventi religiosi, feste, miti); ambiente marino (riserve, flora e fauna); contatti interculturali (rapporti con le civiltà mediterranee, contaminazione e multiculturalità). Per la valorizzazione dell'identità storica e culturale che accomuna il territorio è indispensabile la sensibilizzazione della popolazione locale nei confronti della forte vocazione unitaria del territorio, la cui valorizzazione – non solo a fini turistici - è alla base di uno sviluppo sostenibile nei confronti delle risorse e compatibile rispetto all'identità dei luoghi.

Riferimenti bibliografici

- Adorno S. a cura di (2005), *Siracusa 1880-2000. Città, storia, piani*, Venezia, Marsilio.
- Adorno S. Aloscari P. Salerno F. a cura di (2008), *L'industria, la memoria e la storia. Il polo petrolchimico nell'area costiera tra Melilli, Augusta e Siracusa 1949-2000*, Morrone editore, Siracusa.
- Agnello S. L. Corrado V. G. (2001), *I Guasti di Siracusa Conversazione sulle vicende dell'urbanistica siracusana*, Fondazione Santi Luigi Agnello, Siracusa.
- Badami A. Ronsivalle D. (2008), *Città d'acqua. Risorse culturali e sviluppo urbano nei waterfront*, Roma, Aracne.
- Badami A. Schilleci F. Picone M. (2008), *Città nell'emergenza. Progettare e costruire tra Gibellina e lo ZEN*, Palumbo, Palermo.
- Battilani P. (2001), *Vacanze per pochi vacanze per tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, Il Mulino, Bologna.
- Bonora L. (2011), "Il Touring e la bicicletta, le ragioni di un amore editoriale", in *Qui Touring*, luglio-agosto.
- Bonora L. (2012), "Neo-agricoltura e post-turismo", in *Qui Touring*, giugno.
- Caramel L. Patetta L. (1984), "Un paesaggio ridefinito", in Aa.Vv., *L'idea del lago. Un paesaggio ridefinito: 1861/1914*, Mazzotta, Milano.
- Carosio M. (2010), "Il Grand Tour in Sicilia ... Quel puntino sulla i dell'Italia", in *Amedit Magazine* n. 4, settembre.
- Cibic A. (2010), *Rethinking Happiness*, Corraini, Mantova.
- Criscione G. (2012), "Per una storia del turismo e del commercio a Siracusa (1945-1990)" in *Atti del convegno Siracusa 24-25 maggio: "Le radici del presente. Siracusa nell'Italia repubblicana"* in corso di pubblicazione.
- De Seta C. (1982), *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, in *Storia d'Italia Annali* 5, Einaudi.
- De Seta C. (2008), *Bella Italia. Patrimonio e paesaggio tra mali e rimedi*, Milano, Electa.
- Famoso N. (1999), *Il paesaggio siciliano nella rappresentazione dei viaggiatori stranieri*, C.U.E.C.M., Catania.
- Ferrata C. (2008), *La fabbricazione del paesaggio dei laghi: giardini, panorami e cittadine per turisti tra Ceresio, Lario e Verbano*, Casagrande, Bellinzona.
- Florida R. (2003), *L'ascesa della nuova classe creativa*, Mondadori, Milano.
- Francini M., Palermo A. (2009), "Il paesaggio rurale: dall'evoluzione culturale e normativa ai piani strategici di coordinamento", in *XII Conferenza Nazionale Società Italiana degli Urbanisti*, Bari.
- Francini M. Palermo A. (2012), "La pluralità del paesaggio nel progetto del patrimonio territoriale", in *XV Conferenza SIU, L'urbanistica che cambia. Rischi e valori*, Pescara.
- Fuccella R. (1984), *Il profilo urbanistico del Cilento ed il contesto socio-economico*, Ilardo, Napoli.
- Giuffrè M. a cura di (1979-1981), *Città nuove di Sicilia, XV-XIX secolo*, 2 voll., Vittorietti, Palermo.
- Giuffrè M. (1980), *Castelli e luoghi forti di Sicilia XII-XVII secolo*, Cavallotto, Palermo.
- Imbesi G. Di Giacomo E. (2007), "Achille e la tartaruga", in Francini M. a cura di, *Modelli di*

- sviluppo di aree interne ad alta ruralità*, Centro Editoriale e Librario, Rende.
- Kotler P. Haider H. D. Rein I. (1993), *Marketing Places. Attracting Investment, Industry, and Tourism to Cities, States and Nations*, The Free Press, New York.
- La Greca A. (2001), *Appunti di storia del Cilento*, Centro di Promozione Culturale per il Cilento, Agropoli (Sa), Italia.
- Lanzani A. (2003), *I paesaggi italiani*, Meltemi, Roma.
- Li Vigni V. P. a cura di (2010), *Il sapere del mare. Atlante della cantieristica Siciliana*, Regione Siciliana Assessorato BB.CC.AA.P.I, Palazzo d'Aumale, Terrasini.
- Li Vigni V. P. a cura di (2006), *Le Forme del Corallo: dalla Natura al Design*, Fondazione Federico Secondo, Palazzo d'Aumale, Terrasini.
- Lucarelli A. Berg P. O. (2011), "City branding: a state-of-the-art review of the research domain", in *Journal of Place Management and Development*, Vol. 4 Iss: 1.
- Mack Smith D. (1970), *Storia della Sicilia medievale e moderna*, Laterza, Bari.
- Magnaghi A. (2012), "Politiche e progetti di territorio per il ripopolamento rurale", in Bonora P. a cura di, *Visioni e politiche del territorio. Per una nuova alleanza tra urbano e rurale*, Quaderni del territorio 2, Università di Bologna.
- Martelliano Vito (2005), "Il Castello Eurialo: dall'assedio Cartaginese all'assedio Siracusano", in Dato G. a cura di, *Da Beirut a Noto. Patrimonio archeologico e pianificazione urbanistica. Studi e ricerche nei paesi del Mediterraneo*, Biblioteca del Cenide, Cannitello (Rc).
- Mazzara B. Mirabella E. (2008), "Lettura delle trasformazioni dei paesaggi urbani attraverso l'iconografia storica", in AA. VV., *Waterfront urbani di Catania, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani*, Regione Siciliana, Centro Regionale per la Progettazione ed il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali, Palermo.
- Moe N. (2002), *The view from Vesuvius. Italian culture and the southern question*, University of California Press Berkley and Los Angeles, California.
- Pais E. (1894), *Storia della Sicilia e della Magna Grecia*, Forni, Bologna (ristampa anastatica).
- Pandakovic D. Dal Sasso A. (2009), *Saper vedere il paesaggio*, Città Studi, Milano.
- Porter M (1990), *The Competitive Advantage of Nations*, Free Press, New York.
- Principe I. (2000), "Gli insediamenti e il territorio", in Francini M. a cura di, *Ambiente Paesaggio Territorio Valdicrati*, Edizioni Mapograf, Vibo Valentia.
- Quatriglio G. (2002), *Viaggio in Sicilia. Da Ibn Giubair a Fernandez*, Marsilio, Venezia.
- Rea D. (1957), "Oltre le colonne di Paestum" in *Le Vie d'Italia* rivista mensile del Touring Club, TCI, anno LXIII, n.4, Italia.
- Regione Siciliana, Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Trapani (2009), *Piano Territoriale Paesaggistico dell'ambito 1*, Eurografica, Palermo.
- Rustico L. (2006), *Il paesaggio siciliano in Vincenzo Consolo: Retablo*, Tesi di laurea, rel. Prof. Dell'Agnese E., Università Bicocca di Milano.
- Sestrieri P. C. (1954), "Palinuro" in *Le Vie d'Italia* rivista mensile del Touring Club, TCI, anno LX, n.6, Italia.
- Stendhal (2009), *Diario del Viaggio in Brianza (agosto 1818)*, Bellavite, Missaglia.
- Stucchi E. (2011), "In treno sulle piste", in *Corriere della sera*, 5 febbraio.
- Tusa S. (1990), *La preistoria nel territorio di Trapani*, Ediprint, Siracusa.
- Tusa S. (2010), *Archeologia e storia nei mari di Sicilia*, Magnus, Udine.
- Università Commerciale Luigi Bocconi (2008), *Il Piano Strategico dell'Agro Ericino*, Nomisma, Contesti.
- Winkelmann J. J. (1764), *Geschichte der Kunst des Alterthums*, G. C. Walther, Dresda.